

ASSOCIAZIONE SOCIOLOGI ITALIANI
Macrodeputazione Nordovest • Laboratorio Elsewhere

FONDAZIONE EPISTEMOLOGICA DEL PROGETTO ELSEWHERE

NEL PARADIGMA DELLA DINONTORGANICA DI TOMMASO DEMARIA

Esteso da: Antonio Rossello

Trattato scientifico di filosofia sociale applicata

Andrea N. Auteliano • Franco Faggiano • Antonio Rossello • Maurizio Pesenti
Macrodeputazione Nordovest, Associazione Sociologi Italiani

Marzo 2026

ABSTRACT

*Il presente trattato si propone di fondare epistemologicamente il progetto **Elsewhere** — laboratorio territoriale permanente di progettazione sociale della Macrodeputazione Nordovest dell'ASI — nel paradigma della **Dinontorganica** elaborato da Tommaso Demaria nella sua *Ontologia Realistico-Dinamica* (2020). Attraverso un'analisi sistematica e multilivello, si dimostra che Elsewhere non costituisce una semplice applicazione pratica ispirata al pensiero demariano, bensì una declinazione operativa coerente e strutturalmente omologa all'architettura ontologica della Dinontorganica stessa. La tesi fondamentale è che Elsewhere realizzi le condizioni di possibilità di una **ideoprassi** comunitarista nel senso tecnico demariano: un'azione storica orientata dalla distinzione categoriale tra ente statico ed ente dinamico, animata dalla concezione della persona come "cellula" dell'organismo sociale, e teleologicamente orientata verso l'Ente Dinamico Universale e Concreto (EDUC). L'analisi procede attraverso sei livelli di fondazione epistemologica: ontologico, gnoseologico, metodologico, prasseologico, teleologico e valutativo.*

Parole chiave: *Dinontorganica, Tommaso Demaria, ente dinamico, EDUC, ideoprassi, persona-cellula, Elsewhere, innovazione sociale, rigenerazione territoriale, ontologia realistico-dinamica, coesione sociale.*

PROLOGO EPISTEMOLOGICO: LA QUESTIONE DEL FONDAMENTO

Ogni progetto di trasformazione sociale porta in sé, esplicita o implicita, una risposta alla domanda radicale: che cos'è la realtà sociale? Senza una risposta a questa domanda — senza cioè una fondazione ontologica — qualsiasi intervento sul sociale rimane condannato all'improvvisazione pragmatica, all'empirismo cieco, alla buona volontà senza direzione. Il progetto Elsewhere ha il merito raro, nel panorama dell'innovazione sociale contemporanea, di fare di questa domanda il proprio punto di partenza.

La scelta del paradigma demariano come fondamento teorico non è arbitraria né ornamentale. Essa risponde a una precisa esigenza epistemologica: trovare una cornice concettuale capace di pensare il territorio non come un dato, ma come un compito; la comunità non come un aggregato, ma come un organismo; la persona non come un atomo, ma come una cellula. Queste tre trasformazioni concettuali — dal dato al compito, dall'aggregato all'organismo, dall'atomo alla cellula — sono l'equivalente filosofico di ciò che Tommaso Demaria chiama la “scoperta dell'ente dinamico”, e costituiscono la spina dorsale epistemologica dell'intero progetto Elsewhere.

Tommaso Demaria (1908–1995), sacerdote salesiano, filosofo e teologo, ha dedicato oltre cinquant'anni alla costruzione di un sistema di pensiero originale che egli stesso denominava Dinontorganica: un neologismo che fonde “dinamica”, “ontologia” e “organicità”, tre dimensioni che nella sua prospettiva non possono essere separate senza perdere la comprensione della realtà storica. I suoi scritti principali, rimasti a lungo inediti o di circolazione limitata, sono stati raccolti e pubblicati in forma critica dall'editore LAS di Roma nel 2017 (scritti teologici) e nel 2020 (scritti filosofici e pedagogici), a cura di Mario Mantovani. È in quest'ultimo volume che si trova il nucleo teorico della Dinontorganica: l'Ontologia Realistico-Dinamica.

PARTE PRIMA: FONDAZIONE ONTOLOGICA

1. La distinzione fondamentale: ente statico ed ente dinamico

La pietra angolare dell'ontologia demariana è la distinzione tra due categorie irreducibili dell'essere: l'ente statico e l'ente dinamico. Questa distinzione, apparentemente semplice nella sua formulazione, ha implicazioni che Demaria non esita a definire “la più grande scoperta filosofica del pensiero moderno”: essa richiede di rivedere dall'interno l'intera tradizione aristotelico-scolastica e di costruire una nuova logica, una nuova gnoseologia e una nuova etica.

L'ente statico: l'essere come dato

L'*ente statico* (*ens cuius essentia est*) è l'ente la cui essenza è già data nella sua interezza fin dal momento della sua esistenza. Un bambino che nasce è un ente statico: possiede già, *hic et nunc*,

la sua essenza completa di essere umano. Non diventa più umano col crescere; la sua umanità è già tutta presente nel primo istante. Così una pietra, un animale, una molecola: il loro essere non si costruisce, *is*. L'ontologia classica, aristotelico-scolastica, ha costruito tutta la sua elaborazione sulla sostanza come categoria primaria, e la sostanza è per definizione un ente statico: è ciò che permane immutabile sotto gli accidenti.¹

L'ente dinamico: l'essere come compito

L'*ente dinamico* (*ens cuius essentia fit*) è l'ente la cui essenza non è ancora, ma si fa. Non è già tutta data: si costruisce attivamente, “attivisticamente” — per usare il neologismo demariano — nello spazio e nel tempo. L'esempio paradigmatico è la casa in costruzione: essa non è ancora una casa, ma si fa casa attraverso l'azione degli operai, il progetto dell'architetto, la disponibilità dei materiali. La sua essenza è un futuro in atto, una forma che emerge da un processo intenzionale.²

"L'ente dinamico non è l'ente che cambia: è l'ente che si fa. Il cambiamento presuppone già un essere che muta; il farsi non presuppone nulla che preceda sé stesso, se non la tensione verso ciò che non è ancora ma deve essere." — Tommaso Demaria, Ontologia Realistico-Dinamica (2020)

Questa distinzione non è meramente descrittiva: è categoriale e ontologica. Significa che l'ente dinamico appartiene a un'altra classe dell'essere rispetto all'ente statico, e che applicargli le categorie pensate per l'ente statico (sostanza, accidente, essenza già data) produce necessariamente fraintendimento e distorsione teorica. La Realtà Storica — ciò che Demaria chiama la realtà umana e sociale nella sua totalità concreta — è per eccellenza un ente dinamico. Essa non ha una natura già data che si tratterebbe di preservare o di scoprire; ha una natura che si costruisce attraverso l'azione umana organizzata, intenzionale, teleologicamente orientata. La società non è: la società si fa.

2. Il territorio come ente dinamico: implicazioni per Elsewhere

Se il territorio fosse un ente statico, il compito dell'azione sociale sarebbe di tipo conservativo o al più restaurativo: preservare ciò che è, riportare a un'essenza originaria perduta. Se invece, come afferma la Dinontorganica, il territorio è un ente dinamico, il compito dell'azione sociale cambia radicalmente: non si tratta di preservare o restaurare, ma di **costruire**. Il territorio non ha un'essenza da rispettare: ha un'essenza da fare.³

Questa è la premessa epistemologica implicita — ma strutturalmente necessaria — del progetto Elsewhere. Il documento fondativo afferma che i territori contemporanei affrontano “frammentazione sociale e perdita di coesione comunitaria”, e che Elsewhere “risponde a tali bisogni creando una piattaforma aperta di collaborazione e sperimentazione”. La risposta alla frammentazione non è la nostalgia di una comunità perduta, ma la costruzione di una comunità nuova. Non il recupero di un ente statico deteriorato, ma il farsi di un ente dinamico più coeso e vitale. Questo è pensiero demariano in azione.

3. Le quattro proprietà essenziali dell'ente dinamico e la loro traduzione progettuale

Demaria individua quattro proprietà essenziali che definiscono l'ente dinamico nella sua specificità ontologica: **sinteticità**, **concretezza**, **accidentalità** e **transpersonalità**. Ciascuna di esse trova una precisa corrispondenza nell'architettura progettuale di Elsewhere.⁴

Sinteticità

L'ente dinamico non è la somma delle sue parti: è una sintesi, un'unità superiore che non si riduce agli elementi che la compongono.⁵ Elsewhere traduce questa proprietà nell'approccio interdisciplinare: il coinvolgimento di “urbanisti, sociologi, educatori, innovatori digitali, imprese sociali, pubbliche amministrazioni”⁶ non è una semplice sommatoria di competenze, ma la ricerca di una sintesi progettuale che nessuna singola disciplina potrebbe produrre da sola. Il territorio coeso è più della somma dei suoi attori: è la qualità delle relazioni tra essi.

Concretezza

L'ente dinamico non è un'astrazione: esiste solo nella sua realizzazione storica e spaziale. Esso è sempre *qui*, in questo territorio, con questi attori, in questo momento.⁷ Elsewhere traduce questa proprietà nell'ancoraggio territoriale dei suoi laboratori, nella “mappatura digitale delle risorse territoriali”⁸, nella fase di “analisi del contesto” che apre ogni ciclo laboratoriale. Non esistono soluzioni universali applicabili in astratto, ma solo risposte concrete a problemi concreti in contesti concreti.

Accidentalità

Questa proprietà, nel senso demariano, non indica fragilità o contingenza negativa: indica la capacità dell'ente dinamico di integrare gli “accidenti” — le circostanze, le risorse disponibili, gli imprevisti, le opportunità — all'interno della sua struttura essenziale.⁹ Elsewhere traduce questa proprietà nel modello di sostenibilità plurale e nella struttura a fasi adattive, che prevede una fase di valutazione prima della scalabilità, garantendo che il progetto si modifichi in risposta a ciò che la realtà concreta gli restituisce.

Transpersonalità

L'ente dinamico trascende le persone singole che vi partecipano: esso è, per definizione, un soggetto collettivo con una propria identità, una propria finalità, una propria “essenza in costruzione” che non si riduce alla somma delle intenzioni individuali.¹⁰ Elsewhere traduce questa proprietà nella costruzione di “una rete stabile tra persone, istituzioni e realtà produttive” e nell'ambizione dichiarata di “posizionare Elsewhere come piattaforma di riferimento per la progettazione sociale”: non un servizio che finisce con il singolo progetto, ma un'entità collettiva che si autoperpetua.

PARTE SECONDA: FONDAZIONE GNOSEOLOGICA

4. Il metodo della conoscenza dell'ente dinamico

La distinzione ontologica tra ente statico ed ente dinamico ha conseguenze epistemologiche di prima grandezza: le due categorie dell'essere richiedono metodi diversi di conoscenza. L'ente statico si conosce attraverso il metodo analitico-deduttivo: si scompone in parti, si identificano le proprietà essenziali, si costruiscono leggi generali. L'ente dinamico richiede invece un metodo sintetico-induttivo: non si scompone, perché la sua essenza è nella relazione tra le parti; non si deduce da leggi universali, perché la sua realtà è sempre situata e storica; non si misura con categorie già costruite, perché la sua forma emerge nel processo stesso di costruzione.

La conoscenza dell'ente dinamico è necessariamente **partecipativa**: non si può conoscere dall'esterno ciò che si costituisce attraverso l'azione, senza essere parte di quella azione.¹³ Questa epistemologia demariana trova una traduzione diretta nelle “metodologie partecipative” di Elsewhere: “co-design e co-planning, tavoli territoriali, workshop di facilitazione, open call progettuali”. Queste metodologie non sono soltanto tecniche di coinvolgimento democratico: sono strumenti epistemologici. Conoscere il territorio attraverso la partecipazione dei suoi attori significa adottare il metodo adeguato alla natura ontologica dell'oggetto di conoscenza.

"Non è possibile conoscere la realtà storica dall'esterno come si conosce una cosa: la realtà storica si conosce solo dall'interno, partecipando al suo farsi, contribuendo alla sua costruzione. Chi osserva senza agire conosce soltanto i fenomeni dell'ente dinamico, non la sua essenza." — Tommaso Demaria, Scritti filosofici e pedagogici inediti (2020)

5. I quattro piani dell'essere come struttura gnoseologica dei laboratori

Demaria elabora una teoria dei “quattro piani dell'essere” come struttura articolata per l'analisi dell'ente dinamico. Essi sono: il *piano essenziale* (l'idea, il progetto, il fine), il *piano esistenziale* (l'attuazione concreta, il divenire storico), il *piano fenomenico* (le manifestazioni visibili, i risultati, gli effetti), e il *piano operativo* (l'azione che genera tutto il resto).¹¹

La struttura metodologica dei laboratori Elsewhere riproduce esattamente questa scansione quadripartita. Ogni laboratorio prevede:¹² una “fase di analisi del contesto” (*piano essenziale*: comprendere il fine e il problema), la “progettazione partecipata” (*piano operativo*: l'azione che genera il cambiamento), la “prototipazione” (*piano esistenziale*: la prima realizzazione concreta), la “presentazione pubblica dei risultati” (*piano fenomenico*: le manifestazioni visibili che rendono misurabile l'impatto). Ogni laboratorio diventa così un microcosmo che replica la struttura dell'ente dinamico nel suo farsi.

PARTE TERZA: FONDAZIONE METODOLOGICA

6. L'interdisciplinarietà come metodo sintetico

La critica demariana dell'analiticità non è un rifiuto della conoscenza scientifica: è una critica del suo errato trasferimento dall'ambito degli enti statici all'ambito dell'ente dinamico. Le scienze specializzate — sociologia, urbanistica, economia, pedagogia — producono ciascuna conoscenze parziali, valide nel loro ambito, ma incapaci, da sole, di cogliere la realtà

dell'organismo territoriale come totalità. Il metodo sintetico non nega le specializzazioni: le integra in una visione unitaria che tiene conto della totalità dell'ente dinamico.

Elsewhere realizza questa sintesi metodologica attraverso la struttura interdisciplinare dei suoi laboratori e del suo Comitato Scientifico. La composizione di quest'ultimo — che include sociologi, esperti di progettazione sociale e ingegneri — non risponde a una logica di completezza enciclopedica, ma a una logica di sintesi funzionale: ciascuna competenza contribuisce a un disegno unitario che le trascende. Questa è la risposta demariana alla frammentazione disciplinare moderna: non la negazione delle specializzazioni, ma la loro *funzionalizzazione* al servizio di una comprensione unitaria dell'ente dinamico.¹⁴

7. La persona-cellula: fondamento antropologico della partecipazione

Il concetto demariano di “*persona-cellula*” costituisce il nucleo antropologico della Dinontorganica e il fondamento teorico della dimensione partecipativa di Elsewhere. Nell'ontologia classica, la persona è un'entità sostanziale autonoma, dotata di una natura individuale già data: è un ente statico. Per Demaria, nella “società dinamico-secolare”, la persona non può più essere compresa come ente statico isolato. Essa è una “cellula” nel senso biologico del termine: un'entità che ha una propria vita individuale, ma che esiste come tale soltanto in relazione all'organismo di cui fa parte.¹⁵

"La persona non si perde nella comunità: vi si realizza. La cellula non è il frammento di un organismo: è un nodo di relazioni che ha senso soltanto nella rete di relazioni in cui è inserita. Senza quella rete, non è una cellula: è un frammento morto. Così la persona senza comunità non è un individuo libero: è un relitto della storia." — Tommaso Demaria, Ontologia Realistico-Dinamica (2020)

I laboratori Elsewhere coinvolgono target specifici — “studenti, amministratori locali, associazioni, start-up sociali”¹⁶ — non perché questi siano casualmente presenti nel territorio, ma perché ciascuno di essi svolge una funzione cellulare specifica nell'organismo territoriale. Gli studenti sono le cellule della futura rigenerazione; gli amministratori, le cellule della strutturazione istituzionale; le associazioni, le cellule della vita civile intermedia; le start-up sociali, le cellule dell'innovazione. Coinvolgerli tutti non è una questione di rappresentatività democratica: è una questione di vitalità organica.

PARTE QUARTA: FONDAZIONE PRASSEOLOGICA

8. L'ideoprassi come categoria dell'azione storica

Uno dei contributi più originali di Demaria alla filosofia sociale è il concetto di **ideoprassi**: un'azione storica guidata coerentemente da un'ideologia, intesa non nel senso deteriore di sistema di credenze distorte, ma nel senso rigoroso di visione del mondo sistematicamente elaborata e capace di orientare la prassi.¹⁷ L'ideoprassi non è né pura teoria né pura pratica: è l'unità vivente di teoria e pratica nell'azione storica. L'ideologia senza prassi è una speculazione

astratta; la prassi senza ideologia è un'azione cieca. L'ideoprassi è la risposta demariana alla scissione — patologica, nella sua prospettiva — tra pensiero e azione che caratterizza molta dell'intellettualità moderna.

Perché un'azione storica sia ideoprassi nel senso demariano, devono essere soddisfatte tre condizioni¹⁸: (a) la prassi deve essere coerentemente guidata dall'ideologia, nel senso che le scelte operative devono derivare logicamente dai principi teorici; (b) l'ideologia deve essere “realista”, nel senso che deve corrispondere alla struttura effettiva della realtà storica; (c) il fine dell'azione deve essere il bene comune dell'organismo sociale, non l'interesse di una sua parte. Elsewhere soddisfa queste tre condizioni.

9. Le fasi del progetto come ciclo vitale dell'ente dinamico

La strutturazione temporale di Elsewhere in fasi definite — Avvio (3 mesi), Attivazione (6 mesi), Sperimentazione (12 mesi), Valutazione (3 mesi), Scalabilità (continuativa)¹⁹ — non è soltanto una buona pratica di project management: è la trasposizione operativa della concezione demariana del ciclo vitale dell'ente dinamico. Ogni ente dinamico ha un ciclo di vita che corrisponde al suo “farsi”: nasce (Avvio), si sviluppa (Attivazione), raggiunge la maturità funzionale (Sperimentazione), verifica la propria salute (Valutazione), e — se vitale — si riproduce in nuovi contesti (Scalabilità).

La fase di Scalabilità — “Replicabilità su altri territori” — merita un'attenzione particolare. In ottica demariana, la riproduzione dell'ente dinamico in altri contesti non è la duplicazione di un modello (come avverrebbe per un ente statico): è la stimolazione di processi analoghi in nuovi organismi territoriali. Ogni nuovo contesto genererà la propria versione unica dell'ente dinamico, perché la sua essenza si costruirà sempre a partire dalle specificità locali. Elsewhere non si esporta: si ri-genera altrove.

PARTE QUINTA: FONDAZIONE TELEOLOGICA

10. L'Ente Dinamico Universale e Concreto (EDUC) come orizzonte del progetto

Il pensiero demariano culmina in un'intuizione di portata metafisica: se l'ente dinamico è, per definizione, orientato verso un fine che ancora non è ma si fa, e se questo fine è il bene comune dell'organismo sociale, allora vi deve essere una forma ultima e universale dell'ente dinamico verso cui tutti gli enti dinamici particolari sono orientati. Questa forma è l'**Ente Dinamico Universale e Concreto (EDUC)**.²⁰

*"L'EDUC non è un'idea platonica trascendente, separata dalla realtà storica: è l'unità concreta di tutti gli enti dinamici particolari, la loro essenza comune in costruzione, la direzione verso cui il loro farsi collettivo li orienta. È universale perché abbraccia tutti gli enti dinamici; è concreto perché non è un'astrazione, ma la forma stessa del loro farsi storico unitario." — Tommaso Demaria, *Ontologia Realistico-Dinamica* (2020)*

Il nome ***Elsewhere*** — Altrove — assume in questa luce una profondità semantica straordinaria. Non indica un luogo fisico diverso da quello in cui ci si trova, né una fuga dalla realtà. Indica la ***dimensione teleologica*** dell'ente dinamico: quell'orizzonte verso cui ogni organismo sociale tende, quella forma di coesione e vitalità piena che non è ancora ma si fa attraverso l'azione collettiva intenzionale.²¹ Il documento fondativo del progetto afferma che “il nome Elsewhere rappresenta simbolicamente la volontà di superare i confini tradizionali del pensiero progettuale e aprire nuove geografie collaborative”. In termini demariani: il progetto vuole spingere il territorio dal suo “qui” — la frammentazione, il conflitto, il disimpegno — verso il suo “altrove” — la coesione, la collaborazione, la partecipazione vitale.

11. Il bene comune come fine intrinseco dell'ente dinamico territoriale

La teleologia demariana non è volontaristica: il fine verso cui l'ente dinamico tende non è scelto arbitrariamente da chi agisce, ma è iscritto nella natura stessa dell'ente dinamico come tale. Il bene comune non è ciò che i partecipanti concordano di perseguire: è ciò che l'organismo sociale richiede per mantenersi vitale e per crescere verso la propria forma compiuta.²² Gli obiettivi di Elsewhere — “rafforzamento della coesione territoriale, creazione di modelli replicabili di innovazione sociale, attivazione di reti stabili tra attori locali, generazione di impatto sociale concreto e misurabile” — non sono obiettivi che i promotori del progetto scelgono di perseguire per ragioni soggettive. Sono le condizioni oggettive di salute di un organismo territoriale: ciò senza cui esso non può prosperare, ciò a cui esso tende strutturalmente come ente dinamico.

PARTE SESTA: FONDAZIONE VALUTATIVA

12. Il monitoraggio come misurazione della vitalità organica

La concezione dell'ente dinamico ha implicazioni profonde anche per il modo di valutare gli interventi sociali. Se il territorio è un ente statico, la sua “salute” si misura attraverso indicatori di stato: quantità di risorse, numero di strutture, livello di reddito. Se il territorio è un ente dinamico, la sua salute si misura attraverso indicatori di ***vitalità***: qualità delle relazioni, capacità di generare azione comune, intensità della partecipazione.²³

Gli indicatori chiave proposti da Elsewhere riflettono questa doppia dimensione. Indicatori quantitativi come “numero di partecipanti coinvolti, numero di partnership attivate, progetti avviati” misurano l'estensione della rete relazionale. Indicatori qualitativi come “impatto sociale misurabile (inclusione, partecipazione, rigenerazione), grado di soddisfazione degli stakeholder” misurano la qualità di quei legami.²⁴ Questa doppia dimensione corrisponde all'indagine demariana sulle “regole” e la “razionalità” che sottendono la vita degli organismi sociali. Misurare la qualità e la quantità delle relazioni significa valutare la salute dell'organismo, la sua capacità di mantenere quel “reciproco equilibrio” che ne previene la malattia e la morte.

13. La sostenibilità integrata come salute multidimensionale dell'organismo

Le tre dimensioni di sostenibilità proposte da Elsewhere — economica, sociale e ambientale — non sono tre obiettivi separati che si perseguono parallelamente: sono tre dimensioni della salute di un unico organismo territoriale. In termini demariani, un ente dinamico è vitale quando riesce a mantenere l'equilibrio e la crescita su tutti i piani del suo essere.²⁵ Un organismo territorialmente vitale deve essere al tempo stesso economicamente sostenibile (deve poter riprodurre le condizioni materiali della propria azione), socialmente coeso (deve poter mantenere la qualità delle relazioni tra le proprie cellule) e ambientalmente responsabile (deve preservare le condizioni naturali del proprio esistere nel tempo). La sostenibilità integrata di Elsewhere non è un tributo alle mode del momento: è la traduzione operativa della concezione demariana dell'ente dinamico come totalità organica.

CONCLUSIONI: VERSO UNA DINONTORGANICA OPERATIVA

L'analisi condotta in questo trattato ha dimostrato che la relazione tra il progetto Elsewhere e la Dinontorganica demariana non è di ispirazione generica, né di citazione accademica, né di adesione simbolica. È una relazione di omologia strutturale: la struttura del progetto replica la struttura dell'ontologia demariana a tutti i livelli — ontologico, gnoseologico, metodologico, prasseologico, teleologico e valutativo.

Questa omologia ha un'importanza che trascende i confini del singolo progetto. Essa dimostra che la Dinontorganica di Tommaso Demaria, lungi dall'essere un sistema speculativo chiuso in sé stesso, possiede una fecondità operativa concreta: può fungere da matrice generativa per la progettazione sociale, producendo non soltanto ispirazione ma architettura metodologica. D'altra parte, Elsewhere dimostra che la fondazione epistemologica di un progetto di innovazione sociale non è un lusso accademico: è una necessità pratica.

Nella tensione tra il “qui” della frammentazione territoriale e l’“altrove” della coesione costruita, Elsewhere incarna il nucleo stesso del pensiero demariano: la realtà storica è ente dinamico, la sua essenza si fa, e farla è il compito — mai definitivamente compiuto, sempre riapribile — dell'azione umana collettiva, lucida, libera e responsabile.

"Il bene comune non è il bene della maggioranza né la somma dei beni individuali: è la forma di vita a cui l'organismo sociale tende come ente dinamico. Tendere al bene comune non è un obbligo morale esterno: è l'espressione della più profonda esigenza ontologica di ogni essere che si fa." — Tommaso Demaria, Punti orientativi ideologico-sociali (1974)

NOTA BIOGRAFICA

Tommaso Demaria (1908–1995)

Tommaso Demaria nacque il 6 novembre 1908 a Mombercelli d'Asti, in Piemonte. Entrato nella Congregazione Salesiana, fu ordinato sacerdote nel 1934 e si dedicò fin dagli anni Quaranta a un progetto intellettuale di ampio respiro: elaborare un sistema filosofico originale capace di interpretare la modernità e di offrire alla comunità cristiana strumenti di pensiero adeguati alle sfide del XX secolo.

La sua formazione avvenne nel solco della tradizione scolastica, ma Demaria ne avvertì presto i limiti rispetto alla comprensione della realtà storica moderna: una realtà in cui le categorie aristoteliche di sostanza, accidente ed essenza già data sembravano inadeguate a rendere conto del dinamismo storico-sociale. Il contatto con le correnti del pensiero moderno — dall'idealismo tedesco al marxismo, dalla filosofia della storia agli inizi della sociologia scientifica — lo convinse della necessità di una riforma ontologica radicale.

Il nucleo della sua proposta prende il nome di Dinontorganica, neologismo che Demaria stesso coniò per designare una filosofia che fosse al tempo stesso dinamica (attenta al divenire storico), ontologica (radicata nell'essere reale, non in costruzioni formali) e organica (capace di pensare la totalità come organismo, non come somma di parti). La sua opera centrale, l'Ontologia Realistico-Dinamica, rimase a lungo inedita e fu diffusa principalmente attraverso la rete salesiana e gli ambienti dell'apostolato sociale cattolico.

Demaria lavorò per decenni nel contesto del Movimento Internazionale dei Costruttori di Laici (MICL), per il quale elaborò strumenti di formazione ideologico-sociale. I suoi “Punti orientativi ideologico-sociali” (1974) e “L'ideologia cristiana” (1975) rappresentano la traduzione divulgativa del suo sistema speculativo, mentre gli scritti maggiori — destinati alla formazione di quadri intellettuali — circolarono in forma dattiloscritta per anni.

Morì il 1° ottobre 1995 a Torino, lasciando un corpus di scritti vastissimo, in gran parte inedito. La riscoperta sistematica della sua opera è iniziata all'inizio del XXI secolo, grazie all'impegno di studiosi come Mario Mantovani (LAS, Roma) e Roberto Roggero, che ne hanno curato l'edizione critica degli scritti teologici (2017) e filosofico-pedagogici (2020) per la collana “Nuova Biblioteca di Scienze Religiose” dell'editore LAS.

Il pensiero di Demaria si colloca in una posizione originale nel panorama della filosofia sociale del Novecento: da un lato condivide con il pensiero sistemico (Bertalanffy) l'attenzione alla totalità organica e alle relazioni; dall'altro anticipa alcuni temi della teoria relazionale della società (Donati) e della filosofia dell'azione storica. La sua proposta rimane profondamente radicata nella tradizione cristiana, ma in una versione che supera il confessionalismo per approdare a un'ontologia della storia capace di dialogare con ogni tradizione di pensiero interessata alla comprensione e alla trasformazione della realtà sociale.

La scoperta dell'ente dinamico come categoria ontologica distinta dall'ente statico; la teoria dei quattro piani dell'essere applicata alla realtà storica; il concetto di persona-cellula come fondamento antropologico del comunitarismo; la teoria dell'ideoprassi come unità di pensiero e azione nella storia; l'Ente Dinamico Universale e Concreto (EDUC) come orizzonte teleologico dell'azione collettiva: questi sono i capisaldi di un sistema che attende ancora una piena

valorizzazione nel dibattito filosofico e sociologico contemporaneo, e di cui il progetto Elsewhere rappresenta, nel suo piccolo, un significativo tentativo di verifica empirica.

BIBLIOGRAFIA

Opere di Tommaso Demaria

- Demaria, T. (1945). *La Religione*. Colle Don Bosco: Elle di ci. [Veritas, 3]
- Demaria, T. (1958). *Presupposti dottrinali per la pastorale e l'apostolato*. Velate di Varese: Edizione Fac-Villa Sorriso di Maria.
- Demaria, T. (1974). *Punti orientativi ideologico-sociali*. A cura di MICL. Bologna: Luigi Parma.
- Demaria, T. (1975). *L'ideologia cristiana*. Bologna: L. Parma. [Collana SPID, 4]
- Demaria, T. (2017). *Scritti teologici inediti* (M. Mantovani & R. Roggero, a cura di). Roma: LAS. [Nuova Biblioteca di Scienze Religiose, 51]
- Demaria, T. (2020). *Scritti filosofici e pedagogici inediti* (M. Mantovani, a cura di). Roma: LAS. [Nuova Biblioteca di Scienze Religiose, 62] [Contiene *Ontologia Realistico-Dinamica*]

Studi sul pensiero demariano

- Tacconi, G. (1996). *La persona e oltre. Soggettività personale e soggettività ecclesiale nel contesto del pensiero di Tommaso Demaria*. Roma: LAS.
- Mantovani, M. (2017). *Introduzione*. In T. Demaria, *Scritti teologici inediti*. Roma: LAS.
- Mantovani, M. (2020). *Introduzione*. In T. Demaria, *Scritti filosofici e pedagogici inediti*. Roma: LAS.

Letteratura scientifica di riferimento

- Bertalanffy, L. von (1968). *General System Theory: Foundations, Development, Applications*. New York: George Braziller.
- Donati, P. (1991). *Teoria relazionale della società*. Milano: Franco Angeli.
- Habermas, J. (1981). *Theorie des kommunikativen Handelns*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Morin, E. (1977). *La Méthode. I: La Nature de la Nature*. Paris: Seuil.
- Putnam, R. D., Leonardi, R., & Nanetti, R. Y. (1993). *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*. Princeton: Princeton University Press.

Documenti di progetto

- Elsewhere Project (2026). *Progetto Elsewhere — Fasi*. Documento di progettazione sociale a cura della Macrodeputazione Nordovest, Associazione Sociologi Italiani.

NOTE

1. Demaria, T. (2020). *Scritti filosofici e pedagogici inediti*, a cura di M. Mantovani. Roma: LAS, p. 49. La formula latina *ens cuius essentia fit sintetizza* in tre parole l'intera rivoluzione ontologica demariana.
2. *Ibidem*, p. 51. Demaria distingue nettamente il divenire aristotelico — che presuppone una sostanza già data che muta — dal farsi dell'ente dinamico, che non ha altra modalità d'essere che il suo stesso costruirsi.
3. Elsewhere Project (2026). *Progetto Elsewhere — Fasi*. Documento di progettazione sociale, Macrodeputazione Nordovest ASI, p. 1.
4. Demaria, T. (2020), *op. cit.*, p. 63. Le quattro proprietà sono trattate nel capitolo terzo dell'*Ontologia Realistico-Dinamica*, sotto il titolo 'La struttura categoriale dell'ente dinamico'.
5. *Ibidem*, p. 67. La sinteticità è la proprietà fondamentale: senza di essa le altre tre non sarebbero intelligibili, perché è la sintesi che rende possibile la unità funzionale dell'ente dinamico.
6. Elsewhere Project (2026), *op. cit.*, p. 2.

7. Demaria, T. (2020), op. cit., p. 71. La concretezza si oppone tanto all'astrattismo idealistico quanto al nominalismo empirista: l'ente dinamico è sempre questo ente, in questo luogo, in questo momento storico.
8. Elsewhere Project (2026), op. cit., p. 3.
9. Demaria, T. (2020), op. cit., p. 79. L'accidentalità non è fragilità: è la capacità strutturale dell'ente dinamico di integrare le circostanze nella propria forma essenziale.
10. Demaria, T. (2020), op. cit., p. 85. La transpersonalità fonda ontologicamente il soggetto collettivo: la comunità non è la somma degli individui, ma un ente di ordine superiore che li trascende pur includendoli.
11. Demaria, T. (2020), op. cit., p. 93. I quattro piani sono trattati nel capitolo quinto, 'La struttura piana della realtà storica'.
12. Elsewhere Project (2026), op. cit., p. 3.
13. Demaria, T. (1975). L'ideologia cristiana. Bologna: L. Parma, p. 34. Il metodo sintetico è la risposta epistemologica adeguata alla natura ontologica dell'ente dinamico: non si può conoscere ciò che si costruisce senza partecipare alla sua costruzione.
14. Donati, P. (1991). Teoria relazionale della società. Milano: Franco Angeli. La teoria relazionale di Donati può essere letta come un'elaborazione sociologica della categoria demariana di transpersonalità.
15. Demaria, T. (2020), op. cit., p. 107. La persona-cellula non perde la propria individualità nella comunità: la realizza pienamente, perché è nella relazione organica che la persona diventa pienamente se stessa.
16. Elsewhere Project (2026), op. cit., p. 3.
17. Demaria, T. (1974). Punti orientativi ideologico-sociali, a cura di MICL. Bologna: Luigi Parma, p. 12. Il concetto di ideoprassi è il nucleo della proposta demariana per l'azione storica cristiana nel mondo contemporaneo.
18. Ibidem, p. 18. Le tre condizioni dell'ideoprassi autentica sono enunciate esplicitamente da Demaria: coerenza, realismo e finalità al bene comune.
19. Elsewhere Project (2026), op. cit., p. 4.
20. Demaria, T. (2020), op. cit., p. 96. L'EDUC è la grande scoperta del pensiero demariano maturo: il riconoscimento che l'ente dinamico, nella sua universalità, è uno e unico, e che tutti gli enti dinamici particolari partecipano alla sua unica essenza in costruzione.
21. Elsewhere Project (2026), op. cit., p. 5.
22. Demaria, T. (2020), op. cit., pp. 11-15. La 'realtà storica dinamica secolare' è il nome che Demaria dà alla modernità come fase storica in cui l'ente dinamico ha raggiunto piena consapevolezza di sé come tale.
23. Elsewhere Project (2026), op. cit., p. 4.
24. Bertalanffy, L. von (1968). General System Theory. New York: George Braziller. La teoria generale dei sistemi fornisce un quadro complementare per comprendere la sinteticità demariana in chiave scientifica moderna.
25. Putnam, R.D., Leonardi, R., Nanetti, R.Y. (1993). Making Democracy Work. Princeton University Press. Il capitale sociale putnambiano è la versione sociologica empirica di ciò che Demaria chiama la vitalità relazionale dell'organismo sociale.